

**LUCIO VENNA**  
**10 disegni inediti (1920)**  
 di Marco Fidolini

In quest'ultimo decennio il rinnovato interesse per l'arcipelago futurista ha certamente contribuito a ricostruire e focalizzare, attraverso un'indagine critico-filologica capillare, le molteplici sfaccettature di un movimento dell'avanguardia storica che appare peraltro - ancora oggi - non illuminato appieno.

Se per la gran parte degli autori di primo piano, ovviamente più conclamati nel loro ruolo di precursori, si è decifrata in larga misura la relativa connessione con le idee ed i comportamenti (laddove non sono invece emerse evidenti contraddizioni), confortati dalla variegata e copiosa documentazione - anche iconografica - edita o epistolare, restano tuttora *in fieri* le vicende di alcuni protagonisti de *L'Italia Futurista* o dei collaboratori del *secondo* (in senso più ampio) Futurismo.

La grande mostra di Palazzo Grassi non ha chiuso - fortunatamente - il capitolo del Futurismo, tant'è che dal 1986 ad oggi sono rientrati in gioco documenti e studi di una fittissima ragnatela di personalità, di variegate valenze (alcune ingiustamente escluse dalla rassegna veneziana), che impongono di riaprire le frettolose archiviazioni.

Certo la frantumazione, anche regionalistica, di un tale movimento e il relativo brulichio di protagonisti, o presunti tali, rischiano di proporre un ventaglio infinito di specie e sottospecie con la conseguenza inevitabile di finire invischiati in microletture devianti, in qualche misura pilotate. E questo mi pare stia accadendo sempre più di frequente col dilatarsi di un'indagine filologica che allunga ad elastico il 1909 fino ai primi del '40, seguendo la traiettoria di un Marinetti (complice ansimante) imperterrito futurista all'infinito.

Ma al di là di ogni opinabile rilettura, riaffiorano di tanto in tanto carteggi e documenti (a volte opere) dimenticati o sbirciati per anni con sufficienza in qualche cassetto fuori mano.

E così sembrerebbe per alcuni protagonisti del Futurismo fiorentino.

A Napoli, qualche anno fa (1988), sono riemersi tra le carte di Emilio Notte alcuni manoscritti<sup>1</sup>, con l'intestazione del *caffè Gambirinus*, di un noto sodalizio (Notte-Venna) che contengono le bozze di due manifesti futuristi inediti<sup>2</sup> e una serie di annotazioni e notizie sulla pattuglia del gruppo fiorentino.

Il complesso dei documenti fornisce conferme e anche nuovi spunti di dibattito.

Conferme per quanto concerne lo stretto legame Notte-Venna, riconducibile ad un rapporto preferenziale fra i due artisti rispetto alle altre personalità dell'ambito fiorentino e che evidenzia una collaborazione progettuale non episodica<sup>3</sup>.

Nuovi spunti di dibattito sulle contrapposizioni e le spaccature (nonché contraddizioni) del gruppo ruotante intorno a *L'Italia Futurista* e alcune notizie e osservazioni (da parte di Venna) su Settimelli, Conti e Rosai, insieme a giudizi pesanti sul ruolo di autori quali Ginna, Nannetti, Spina, Baldessari, Vieri («Di cui dubito molto, tanto per il valore - nullo - quanto per la qualità delle ricerche»).

Ma se il rapporto di allievo-amico di Venna con Notte<sup>4</sup> era noto, non erano invece documentate certe sue insofferenze per alcuni artisti. (Nel mio saggio su Lucio Venna, 1987<sup>5</sup>, ho evitato - a parte alcune allusioni o spunti generici - di affrontare il problema pur conoscendo le idiosincrasie venniane, confidatemi più volte, anche nei confronti di autori prestigiosi).

Sempre da Napoli torna alla luce un *album* di dieci fogli autografi<sup>6</sup>, che Venna disegnò nel 1920 (cinque sono datati e gli altri vanno sicuramente assegnati allo stesso periodo).

Nel caso dell'artista in esame l'inedito assume un rilievo non secondario e travalica perfino l'entità del ritrovamento in quanto tale soprattutto in funzione dell'esiguo corpo futurista disponibile.

Ma c'è di più: i disegni (matite acquerellate e pastelli) rimandano in gran parte a *Studio* apparso su *Bleu* nell'anno della sua fondazione (n° 1 del luglio 1920).

Per chi come me ha seguito da vicino gli ultimi dodici anni della vita di Lucio Venna e

si è interessato a più riprese del suo lavoro, il ritrovamento appare, *d'emblée*, anche di maggior rilievo nonostante concorra in minima parte a ritessere la trama sfilacciata di una vicenda ancora lacunosa e avara di materiale iconografico. E le lacune, nel caso specifico, accentuano semmai le difficoltà di lettura nel coordinare le idee e le opere dal 1916 al 1920. Dopo il '20 la questione si complica ulteriormente (ma i vuoti si riscontrano già prima del '16 per la totale mancanza di riferimenti inerenti al periodo ipergiovanile di esordio, 1913) e le tracce dell'artista scompaiono quasi del tutto se non fosse per la breve parentesi di *Bleu* o per la notizia del suo soggiorno a Rovenna, sul lago di Como, con Martini e Funi, prima di abbandonare la militanza futurista e approdare rigenerato al cartellone pubblicitario (1922).

Dico questo perché nel lavoro di Venna, dal '16 al '20, è ancora possibile compiere verifiche formali sulle opere rilevandone il complesso delle ascendenze dinamico-plastiche boccioniane, la sintassi portante delle linee-forza, i dettami della compenetrazione e simultaneità, la forte componente (o l'assillo) di tipo geometrico (e la relativa *oggettivazione* in termini di analisi e ricomposizione geometrica)<sup>7</sup>: il tutto nel crogiolo della lezione cézanniana. E più tardi, nel corso del '20, l'accelerata in chiave cubista<sup>8</sup>, almeno per le due opere già documentate (*Studio per Bleu* e il dipinto *Bicchieri+bottiglia+fruttiera - ? -* datati 1920; ma con l'incognita per quasi un biennio, fino al '22), che resta sospesa nel silenzio del lago di Como<sup>9</sup>.

È davvero un curioso destino per il quale poco o nulla sappiamo e degli esordi e della conclusione di questa avventura.

Fra questi due momenti, gli anni dal '16 al '20, appunto, dissonanti e contraddittori per certi versi, nonché scarsamente documentati, sbucano ora questi disegni che forse alimenteranno perplessità e lacune se letti nella loro incongruente serialità stilistica, per di più raggrumata in una raccolta di fogli consumati in breve tempo. E l'annotazione mi pare quasi necessaria, *cautelativa* direi, in quanto la vicenda artistica di Venna è già stata sottoposta, a mio parere, ad altre ambiguità.

Del resto alcune ipotesi avanzate nel corso di studi, non specificamente dedicati a Lucio Venna, sembrano insistere sulle malie esoterico-occultiste dell'ambiente fiorentino che lo avrebbero incantato negli anni giovanili; e ancora, con Ginna, Corra ed Evola, promosso ad antesignano del Surrealismo italiano<sup>10</sup>. È probabile che, al di là del clima spiritualista respirato a Firenze, affermazioni quali «Concentrazione pittorica di suggestioni medianiche»<sup>11</sup> e «Dallo studio pubblicato potete vedere da voi che non si tratta più di una ricerca di auto-suggestione come la maggior parte delle opere dell'attuale periodo»<sup>12</sup> abbiano assunto una valenza contraria alle prove *certe* documentate. Per di più la completa dichiarazione venniana di poetica apparsa sull'ultima pagina di *Bleu*<sup>13</sup>, a commento del disegno riprodotto (*Studio*), non pare prestarsi ad un'agile interpretazione: la circostanza confermerebbe la difficoltà di far coincidere, in alcuni frangenti, il pensiero teorizzato con le opere stesse. (Ma è accaduto anche ad altri artisti; e conviene stare ai fatti, cioè alle opere).

Quello che invece sembra svolgersi in parallelo al disegno del foglio mantovano è un gruppo di otto degli studi ritrovati<sup>14</sup>, parimenti ad un altro frammento della dichiarazione di Venna stampato sulla medesima testata («La nostra rivoluzione artistica deve necessariamente portare ad un istante di partenza al quale ritorniamo con la sapienza della rotazione»).

C'è infatti in questi disegni un'indagine costruttivo-formale per l'appunto di tipo *rotatorio* che sembra procedere seguendo l'idea di un progetto esplorativo risolto sulla pagina dadaista con *Studio*. L'esito affidato a *Bleu* sarebbe dunque la stesura definitiva di un lavoro intorno al tema della donna - una sorta di Eva con la treccia - dell'albero e del frutto.

Le associazioni stilistiche con *Studio* si mostrano più evidenti in almeno quattro disegni.

Tre sono tracciati in punta di matita (uno è leggermente acquerellato in un rettangolo ocraceo fra due alberi e con un filo di rosso che segna il contorno di un tronco) e rivelano

un Venna dal tratto quasi impacciato al confronto dell'intera produzione conosciuta, sempre incisiva e decisa nella costruzione delle forme.

Ma il segno si fa più risoluto e spesso nell'acquerello che ripropone lo schema compositivo della versione - diciamo - definitiva di *Studio*. Anche qui delle leggere stesure di ocra; mentre il rosso rafforza le minute tracce della matita per definire forme e piani e restituire plasticità all'insieme.

Il confronto con il disegno di *Bleu* evidenzia le molteplici affinità dei due lavori: dall'impianto formale, ormai dislocato sul versante cubista, all'impaginazione stessa; dalla sintesi geometrica alla scelta degli elementi iconografici. La variante *dadaista* (*Studio*) subirà una leggera rotazione del torso femminile e modificherà la struttura dell'albero; ma resteranno immutati il piano base ribaltato e l'intera posizione inferiore del corpo.

Altri due studi - a pastello - rimandano alla medesima idea svolta intorno al tema pubblicato nel '20 anche se risolti attraverso un pittoricismo segnico che si infittisce retinato e vibratile a definire le forme, o in strutturazioni geometriche piane dove i suggerimenti plastici vengono distesi sul foglio, come in uno spaccato, in una figurazione totalmente frontale.

Di più sintetica costruzione formale sono invece i due pastelli che mostrano studi di paesaggio con alberi tracciati con veloci e decisi segmenti cromatici (a volte anch'essi vibratili) distribuiti in andamenti obliquo-verticali.

Restano i due ultimi fogli difficilmente ricollegabili al tema di *Studio* e, a prima vista, proiettati verso una sorta di astrattismo.

Ma un'ipotetica collocazione in ambito astratto credo sia da escludere nel modo più assoluto e nonostante l'apparente isolamento di questi pastelli nel contesto di un *album* ascrivibile al medesimo periodo di esecuzione.

A parte il recente ritrovamento, nel carteggio Notte-Venna, della bozza per un *Manifesto Tecnico Antiastrattista*<sup>15</sup>, c'è da rilevare che il costrutto geometrico di queste prove rinvia, inevitabilmente, a quell'assillo per le geometrie (si confronti, a titolo indicativo, l'olio dell'*Arlecchino di Rivosecchi*, o quello *Continuità Geometrica-III*, ambedue del '17) identificabile come forte costante primaria in quasi tutta l'opera dell'artista, dagli esordi futuristi al cartellone pubblicitario e, dal '37, al definitivo ritorno alla pittura (con le superbe tavole litografiche) fino all'anno della sua morte (1974).

Si potrebbe semmai aggiungere che nei pastelli in oggetto l'impiego delle geometrie subisce ancora una volta (e qui ritroviamo la correlazione più diretta con gli altri inediti) la vibratile costruzione del segno, sottoposta alle sollecitazioni di un evidente pittoricismo.

L'analisi di questi dieci fogli, pur sommaria per esigenze di spazio, potrà - e dovrà - essere ripresa in un contesto più ampio, magari ritessendo sull'intero corpo dei disegni - e malgrado la striminzita cifra disponibile<sup>16</sup> - un percorso critico che oggi avanza di qualche passo.

Un percorso decisamente frammentario e lacunoso; di certo non districabile con l'esiguo contributo dell'*album napoletano*.

Auguriamoci allora di ritrovare altri documenti e contributi iconografici che possano almeno ricomporre una cospicua quantità di segmenti futuristi.

### Note

<sup>1</sup> Riccardo Notte, *Mass Media* (n° 2, marzo-aprile 1989). [x](#)

<sup>2</sup> Ibidem e *Terzoocchio* (n° 3 - 60, settembre 1991). [x](#)

<sup>3</sup> Manifesto del *Fondamento Lineare Geometrico* (*L'Italia Futurista*, anno II, n° 31, 21 ottobre 1917). [x](#)

<sup>4</sup> Per quanto concerne il rapporto Notte-Venna credo si possano riscontrare, sul piano formale, principalmente due componenti di coesione. L'ascendenza cézanniana e la forte attrazione per la sintesi geometrica (il manifesto del '17 pubblicato su *L'Italia Futurista* sancisce anche sul piano teorico-progettuale le scelte dei due artisti). E' probabile che Venna, più giovane di sei anni di Notte, forse meno preparato culturalmente (e il divario intellettuale pare mantenersi anche a distanza), abbia in parte subito la spinta

teorica dell'amico-maestro, recependone anche le indicazioni correttive (i carteggi del *Fondo Notte* lo confermerebbero). Mi resta più difficile - invero - rintracciare nelle opere di Venna la *guida* nottiana, se non per episodiche affinità formali. Per abitudine a fare e veder quadri non riesco a isolare i segni tangibili della dipendenza di Venna da Notte. Direi per contro che la sintesi geometrica venniana, per quel poco a noi noto, è a mio avviso più essenziale e incisiva. Essa attraversa, peraltro, tutto l'arco operativo dell'artista (con alcune flessioni calligrafico-ideogrammatiche dovute ad una esasperata ricerca di sintesi) in una tensione formale connaturata quasi *biologicamente* e trasposta dalle prove futuriste a quelle cartellonistiche; e poi alla pittura e alle litografie *passatiste*. [x](#)

5 M. Fidolini, *Lucio Venna - Dal Secondo Futurismo al cartellone pubblicitario*, Grafis Edizioni, Casalecchio di Reno, 1987. [x](#)

6 Riccardo Notte nel febbraio del '91 mi segnalava che a Napoli esistevano dieci disegni di proprietà del signor Giuseppe Morra. Si tratta di un *album* smembrato, per le caratteristiche dei fogli e per le dimensioni degli stessi (cm 24,6 x 35). [x](#)

7 Il tema oggetto-geometria è presente già nel manifesto *Fondamento Lineare Geometrico* e stabilisce un punto fermo della ricerca venniana. Il processo di *oggettivazione* per sintesi geometrica connoterà le opere futuriste e, successivamente, la straordinaria attività cartellonistica. Su questa problematica ho insistito a più riprese e in modo particolare nel mio saggio sull'artista (op. cit. n. 5). [x](#)

8 L'ascendenza cubista è significativa nel (o dal) 1920 ma è riscontrabile anche nelle opere precedenti. [x](#)

9 Il soggiorno a Rovenna, benché produttivo, non è documentabile per l'assoluta mancanza di reperti iconografici (v. op. cit. n. 5, p. 12). Gli anni dal '20 al '22, oltre alle presenze su *Bleu* e su *La Testa di Ferro*, annoverano un solo dipinto (*Bicchieri+bottiglia+fruttiera,?*) e la serie di questi dieci inediti. [x](#)

10 Riccardo Notte, sui fiorentini definiti *occultisti* e *presurrealisti* (op. cit. n. 5, p. 20), segue le annotazioni di Mario Verdone (*Cinema e letteratura del futurismo*, Edizioni di Bianco e Nero, 1968). [x](#)

11 Progetto per un *Manifesto futurista inedito*, 1918 (carteggio *Fondo Notte*, op. cit. n. 1). [x](#)

12 Lucio Venna, *Bleu* (n° 1, luglio 1920). [x](#)

13 «Dallo studio pubblicato potete vedere da voi che non si tratta più di una ricerca di autosuggestione come la maggior parte delle opere dell'attuale periodo. La nostra rivoluzione artistica deve necessariamente portare ad un istante di partenza al quale ritorniamo con la sapienza della rotazione. Un solo fatto importante: il fatto ARTE, che per me è rotazione, quando esso diventa fatto personale, crea l'opera d'arte con nuova materia sullo stesso punto unico». Dall'enunciazione poetica si ricavano (dalla frase «come la maggior parte delle opere dell'attuale periodo») indicazioni sull'esistenza di lavori a noi sconosciuti e riferibili almeno al 1920. [x](#)

14 In effetti quattro disegni (matita e acquerello) sono riconducibili più direttamente al tema di *Studio*. Altri quattro (eseguiti a pastello) sono suddivisibili in due gruppi: il primo, quello con figura e paesaggio, appare come un'indagine stilistico-formale per *Studio*, il secondo, alberi e paesaggio, fa parte probabilmente di studi inerenti ai due pastelli con figura. [x](#)

15 Manifesto Tecnico Antiastrattista, 1916 (appunti del carteggio Fondo Notte). Aggiungo che Venna ebbe a riferirmi più volte, pur trascurando la memoria della bozza per un manifesto antiastrattista stilato con Notte, di non aver condiviso certi avvicinamenti all'Astrattismo da parte di alcuni esponenti futuristi. A tale proposito ricordo che l'artista citava, in particolare, Balla e Prampolini. [x](#)

16 La cifra dei disegni futuristi (compresi questi dieci inediti) assomma a poco più di venti esemplari. A parte i possibili (e auspicabili) ritrovamenti futuri, non conosciamo la collocazione dei disegni (nove) esposti alla grande mostra di Palazzo Cova (1919). È documentata anche la notizia di alcuni disegni di proprietà degli eredi Marinetti (almeno due: *Barche+Fondamento Geometrico+Profondità*, s.d. e *Soldato in marcia*, 1917). [x](#)

Tratto da:

**Dossier Futurista**, a cura di Luciano Caruso, S. P. E. S., Firenze, 1994.

\*\*\*

### **Bibliografia essenziale**

F. T. Marinetti (a cura di) – *Grande Esposizione Nazionale Futurista*, catalogo Galleria Centrale d'Arte, Milano, marzo 1919.

R. Franchi – *Lucio Venna*, prefazione, catalogo galleria Cortina, Rovereto, gennaio 1943.

A. M. Landi – *Lucio Venna*, prefazione, catalogo galleria Via Larga, Firenze, maggio 1944.

A. Seroni – *Dipinti di Lucio Venna*, L'Unità, 8 marzo, 1954.

S. Giannelli – *Lucio Venna*, Il Giornale del Mattino, 11 marzo 1954.

R. De Grada – *Lucio Venna*, prefazione, catalogo galleria La Colonna, Milano, 1955.

- E. Mastrodonato – *Lucio Venna*, Idea, febbraio 1956.
- M. Novi – *Personale di Lucio Venna*, Il Giornale del Mattino, 1 agosto 1958.
- M. Drudi Gambillo – *Archivi del Futurismo I e II*, De Luca editore, Roma, 1958 e 1959.
- C. Bruni e M. Drudi Gambillo – *Dopo Boccioni*, Edizioni Mediterranee, Roma, aprile 1961.
- De Tuoni D. – *Nella Firenze delle «Giubbe Rosse»: l'ultimo futurista*, La Fiera Letteraria, 13 maggio 1962.
- G. Appella – *Vitalità di Lucio Venna*, Sestante letterario, anno III, n° 5, settembre-ottobre 1964.
- M. Rizzoli – *L'esperienza di Lucio Venna*, Il Resto del Carlino, 13 febbraio 1965.
- M. Novi – *Una mostra all'«Indiano»*, Il Giornale del Mattino, 13 febbraio 1965.
- R. Federici – *Venna*, prefazione, catalogo galleria Santacroce, Firenze, aprile 1965.
- M. Masciotta – *Arte moderna in Italia-1915/1935*, Marchi e Bertolli editori, Cremona, aprile 1967.
- M. Verdone – *Cinema e letteratura del futurismo*, Ed. Bianco e Nero, Roma, 1968.
- E. Crispolti – *Il mito della macchina e altri temi del Futurismo*, Celebes, Trapani, 1969.
- M. Fidolini – *Lucio Venna*, prefazione, catalogo galleria Il Ponte, S.Giovanni Valdarno, settembre, 1971.
- C. Marsan – *Lucio Venna*, Edizioni Galleria Canova, Roma, novembre 1971.
- L. Caruso e S. M. Martini – *Tavole Parolibere Futuriste* (I, II), Liguori, Napoli, 1974 e 1977.
- L. Menegazzi – *Il Manifesto Italiano*, Electa Editrice, Venezia, s.d.
- T. Paloscia – *V Biennale Internazionale della Grafica* (I, II), catalogo, Unione Fiorentina, Firenze, aprile 1976.
- G. Pampaloni e M. Verdone – *I Futuristi Italiani*, Le Lettere, Bologna, novembre 1977.
- M. C. Papini – *L'Italia Futurista (1916-1918)*, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, Roma, 1977.
- A. Nocentini – *Pittori del Novecento in Toscana*, Banca Toscana e Nardini Editore, Firenze, ottobre 1979.
- E. Crispolti – *Ricostruzione futurista dell'universo*, Ed. Museo Civico, Torino, 1980.
- P. Conti – *La gola del merlo (Memorie provocate da Gabriel Cachomillet)*, Sansoni, Firenze, 1983.
- F. Arrasich – *Catalogo delle cartoline italiane*, Edizioni La Cartolina, Roma, 1984.
- AA.VV. – *Futurismo a Firenze (1910-1920)*, Sansoni, Firenze, febbraio 1984.
- M. Fidolini – *Metropolis ed altro*, Edizioni Bora, Bologna, settembre 1984.
- C. Salaris – *Storia del Futurismo*, Editori Riuniti, Roma, 1985 e novembre 1992.
- M. Scudiero – *Futurismi Postali*, Longo Editore, Rovereto, aprile 1986.
- Manifesti e Giornali*, scheda biografica a cura di L. Scardino, catalogo, Museo Civico "L. Bailo", Treviso, 1986.
- C. Salaris – *Il Futurismo e La Pubblicità*, Lupetti & Co. Editore, Milano, 1986.
- M. Fidolini – *Lucio Venna - Dal Secondo Futurismo al manifesto pubblicitario*, Grafis Edizioni, Casalecchio di Reno, luglio 1987.
- S. Orienti – *Quali vie per l'arte da Venna a Pincherle*, Il Popolo, 21 ottobre 1987.
- M. Rotta – *Dedicato a un futurista*, Il Corriere Aretino, 3 novembre 1987.
- T. Marcheselli – *Il futurista Venna*, Gazzetta di Parma, 13 dicembre 1987.
- G. C. Cuccolini – *"Affiches": ore nove lezione di grafica*, Gazzetta di Mantova, 13 gennaio 1988.
- G. Aldi – *Lucio Venna futurista dimenticato*, Il Corriere di Firenze, 3 febbraio 1988.
- S. Milani – *Manifesti da pittore*, L'Unità (Firenze), 5 febbraio 1988.
- L. Scardino – *Quei cento manifesti da non dimenticare*, Il Piccolo, 13 marzo 1988.
- G. Baule – *Libri*, Linea Grafica, maggio 1988.
- F. Tempesti – *Lucio Venna, Futurista tra le due guerre*, Toscana Qui, n° 7/8, luglio 1988.
- G. Fanelli, E. Godoli – *Il Futurismo e la grafica*, Edizioni di Comunità, Milano, settembre 1988.
- G. Priarone – *Grafica pubblicitaria in Italia degli anni Trenta*, Ed. Cantini, Firenze 1989.
- M. Scudiero, C. Rebeschini – *Futurismo Veneto*, Milano 1990.
- L. Caruso – *Venna parolibero ma senza volerlo*, in Roma (Napoli), 27 gennaio 1991.
- L. Caruso, M. Fidolini, R. Notte – *Lucio Venna*, Ed. Il Ponte, Firenze, febbraio 1991.
- AA.VV. – *I muri raccontano*, Pozzo Gros Monti, Moncalieri, maggio 1991.
- A. Angelini – *Lucio Venna*, catalogo galleria Palazzo Vecchio, Firenze, gennaio 1992.
- M. P. Branchi – *L'auto dipinta*, Electa, Milano, 1992.
- M. Fidolini – *Lucio Venna - 10 disegni inediti (1920)*, "Dossier futurista", Editrice S.P.E.S., Firenze, 1994.
- G. Di Genova – *Storia dell'arte italiana del '900*, (I e II vol.), Edizioni Bora, Bologna 1993 e 1994.
- AA. VV. – *Marinetti e il Futurismo a Firenze*, Edizioni De Luca, Roma, dicembre 1994.
- A. M. Damigella – *Messina e il Futurismo (Gli anni dimenticati)*, Sicania, Messina, 1998.
- M. Fidolini – *Lucio Venna - Il siero futurista*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, novembre 1998.
- AA. VV. – *Il Futurismo attraverso la Toscana*, Silvana Editoriale, gennaio 2000.
- AA. VV. – *Sport Arte*, la grafica, MORI, marzo 2002.
- AA. VV. – *Burlamacco - L'avventura di una maschera*, Pezzini editore, dicembre 2002
- Paolo Lombardi - *I manifesti di Lucio Venna*, Charta, n° 66, settembre-ottobre, 2003.
- Claudio Giorgetti - *Uberto Bonetti - Il Futurismo ed altre passioni*, Maria Pacini Fazzi Editore, Pisa, aprile 2004.
- Marco Fidolini - *Lucio Venna e il Carnevale di Viareggio*, Maria Pacini Fazzi editore, Pisa, novembre, 2004.

